

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Esteri)

e

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1969

Presidenza del Presidente della 3^a Comm.ne

PELLA

indi del Presidente della 4^a Comm.ne

BATTISTA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Cossiga e per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente: " Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano " » (517), d'iniziativa dei deputati Pedini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Modifiche e integrazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo » (518), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri. (Discussione e rinvio).

Il presidente Pella dà notizia che la Presidenza del Senato, aderendo alla richiesta delle Commissioni riunite 3^a e 4^a, ha asse-

gnato i disegni di legge nn. 517 e 518 in sede deliberante.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Oliva.

Premesso di non volersi dilungare nell'illustrazione dei due disegni di legge, poichè l'argomento da essi trattato è ampiamente conosciuto, l'oratore sottolinea gli intendimenti che hanno mosso i proponenti, di perfezionare cioè e di estendere le norme della legge 8 novembre 1966, n. 1033, che per prima ha introdotto nella nostra legislazione il principio della dispensa dal servizio di leva per i cittadini che prestino volontariamente servizio di assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo.

Ricordati i criteri informativi della predetta legge, il relatore si sofferma nell'esame particolareggiato delle singole norme recate dai disegni di legge in titolo, proponendo, a conclusione, quale testo base della discussione, quello del disegno n. 517.

Si apre, quindi, un ampio dibattito.

Il senatore Fabbrini, espresso l'avviso favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge n. 518, che amplia la portata di quello n. 517, già approvato dalla Camera, afferma che l'esigenza di un allargamento delle disposizioni della citata legge n. 1033 nasce dai nuovi orientamenti della coscienza democratica della gioventù italiana. Con i provvedimenti in discussione — continua l'oratore — che corrispondono alla visione che la sua parte politica ha dei doveri nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, si dà finalmente una concreta alternativa a chi rifiuta il servizio militare per motivi di coscienza. Espres-

si, poi, dubbi sulla possibilità di una politica sincera da parte dell'Alleanza atlantica verso i Paesi in via di sviluppo, il senatore Fabbrini muove talune osservazioni sui disegni di legge in discussione: la necessità di indicare un periodo massimo di tre mesi per l'emanazione del regolamento di attuazione; il riferimento (a suo avviso non opportuno) del precedente regolamento, oltre che ai programmi degli Enti pubblici, anche a quelli di ditte private; l'esigenza di riconoscere ai giovani volontari un mese di riposo per ogni anno di servizio prestato; la priorità da dare alle funzioni del Ministero degli esteri; l'opportunità che della Commissione, prevista all'articolo 3 del disegno di legge n. 517, facciano parte anche rappresentanti degli enti e degli organismi che si interessano del servizio civile; il problema, infine, della conservazione del posto di lavoro.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni preannuncia il proprio voto favorevole, ricordando il giudizio positivo espresso a suo tempo sulla legge n. 1033, che per la prima volta ha stabilito l'equipollenza del servizio civile e di quello militare, lamentando peraltro che tale legge non sia andata, in effetti, oltre la petizione di principio.

Sottolineata, poi, l'esigenza che il gruppo di lavoro della Commissione difesa, chiamato ad approfondire i termini del problema dell'obiezione di coscienza, si preoccupi anche di collegare tale argomento con quello oggi in discussione, esprime la preoccupazione che il provvedimento che verrà approvato rischi di operare in favore di un'élite, cosa che non ritiene corrisponda agli intendimenti delle due Commissioni. Espresso, quindi, il convincimento che si stia approvando, comunque, uno strumento valido per avviare il processo di assistenza ai Paesi in via di sviluppo, l'oratrice conclude sottolineando che la legge verrebbe meno al suo principio informatore ove non venissero utilizzate le esperienze delle associazioni che operano in questo settore e che dovrebbero far parte della Commissione prevista dal disegno di legge numero 517.

Il senatore Lisi, dopo aver espresso il convincimento che possa ugualmente servirsi la

Patria prestando il servizio civile sostitutivo, si dice certo che il Governo eviterà che i giovani che presteranno tale servizio possano costituire quasi una casta. Dopo aver rilevato che il problema degli obiettori di coscienza non può essere posto in correlazione con l'argomento oggetto dei due disegni di legge in titolo, l'oratore conclude affermando che la legge che verrà approvata consentirà a numerosi giovani di essere forse i migliori ambasciatori d'Italia all'estero.

Il senatore Pieraccini, preso atto con compiacimento del largo avviso favorevole espresso finora sul disegno di legge n. 517, d'iniziativa dell'onorevole Pedini, e sul disegno di legge n. 518, del quale egli è primo firmatario, ricorda i criteri che stanno alla base della sua proposta di legge: il ruolo di coordinamento che deve essere svolto dal Ministero degli esteri; il riconoscimento, per quel che attiene l'assistenza tecnica, di nuovi organismi internazionali; l'allargamento dei programmi previsti; le più ampie possibilità per i giovani di accedere al servizio civile sostitutivo; il superamento, infine, del problema costituito dal basso numero di giovani ai quali era finora consentito di prestare il predetto servizio.

Il senatore Giraudo, replicando ad un'affermazione del senatore Fabbrini, precisa che i provvedimenti in discussione rispondono, in realtà, a talune norme del Patto atlantico in favore dei Paesi in via di sviluppo. Richiamata, quindi, l'attenzione, sull'esigenza che in uno Stato democratico debbano accentuarsi, anche per quel che attiene il servizio militare, i principi della socialità, sottolinea l'opportunità che il Parlamento dia una precisa indicazione sulla locuzione « Paesi in via di sviluppo », per evitare una larga gamma di interpretazioni al riguardo.

Il senatore D'Andrea, premesso che i due disegni di legge, per la loro limitata portata, non possono certo destare preoccupazioni, sottolinea peraltro la gravità dell'introduzione di una deroga al principio del servizio militare obbligatorio che, insieme alla scuola elementare obbligatoria, costituiscono il fondamento dello Stato unitario. L'oratore conclude manifestando l'orientamento con-

trario del Gruppo liberale sui due disegni di legge.

Avviso favorevole esprime, invece, il senatore Albarello, rilevando che i due provvedimenti affrontano, sia pure in maniera inadeguata, il problema dello sviluppo armonico e programmato di tutta l'umanità. Aggiunto, poi, di rendersi conto della limitatezza dello strumento legislativo attualmente in discussione, l'oratore afferma che anche una iniziativa limitata ha, peraltro, motivo di essere appoggiata per consentire che il servizio civile sostitutivo si inserisca in una linea di politica generale, intesa alla soluzione di gravi problemi, soprattutto quello dell'obiezione di coscienza. Il senatore Albarello conclude esprimendo la speranza che il provvedimento che verrà approvato non costituisca uno strumento legislativo statico ed assicura che la sua parte politica continuerà ad operare affinché, anche per tale strada, si possa contribuire al superamento della politica dei blocchi contrapposti.

Il senatore Tanucci Nannini comunica la opposizione del Gruppo del movimento sociale ai due disegni di legge per la preoccupazione che il numero dei giovani ammessi al servizio civile sostitutivo si allarghi a dismisura e si richiama a quanto detto dal Ministro della difesa, in sede di discussione del bilancio, circa lo scarso gettito delle leve militari, che ha comportato la riduzione dei previsti casi di esonero. L'oratore conclude sottolineando il pericolo degli eserciti di mestiere ed esprimendo l'auspicio che sia posto un limite massimo al numero dei giovani che possano avvalersi della legge.

Chiusa la discussione generale, si apre un dibattito di ordine procedurale in merito al criterio di discussione degli articoli: intervengono ripetutamente i senatori Pieraccini, Fabbrini, Battista, Tullia Romagnoli Carettoni, Maria Lisa Cinciari Rodano, Spagnolli, il relatore Oliva, i sottosegretari Cossiga e Pedini ed il presidente Pella.

A conclusione, le Commissioni riunite decidono di procedere alla discussione degli articoli sulla base di un testo unificato, predisposto dal relatore, che tiene conto delle norme dei disegni di legge n. 517 e n. 518.

Le Commissioni, dopo interventi dei senatori Giraudo e Fabbrini e del sottosegretario Cossiga, approvano l'articolo 1 in un testo proposto dal relatore (accogliendo un emendamento sostitutivo del senatore Fabbrini), nel quale si stabilisce che il Ministro della difesa ha facoltà, in tempo di pace, di concedere il rinvio del servizio militare ai giovani obbligati alla leva che chiedano di prestare la loro opera in Paesi in via di sviluppo fuori di Europa a scopo di servizio volontario civile e per la durata di almeno due anni consecutivi, ivi compreso un periodo di licenza di 45 giorni.

Parimenti è approvato, dopo interventi del relatore e dei sottosegretari Cossiga e Pedini, l'articolo 2, nel quale si precisa che l'opera di cui sopra si considera validamente prestata nel quadro dei programmi di assistenza tecnica previsti da accordi bilaterali del Governo italiano con uno dei Paesi sottosviluppati, ovvero previsti da organismi ed enti internazionali riconosciuti dallo Stato italiano.

È poi approvato l'articolo 3 (il quale stabilisce, tra l'altro, che i programmi di collaborazione possono prevedere l'impiego dei giovani per compiti di istruzione, assistenza tecnica, igienico-sanitaria e di addestramento professionale) e l'articolo 4, che precisa varie modalità per l'espletamento del predetto servizio.

Ugualmente approvati sono l'articolo 5 (che precisa le competenze del Ministero degli affari esteri nella materia in discussione), con un emendamento sostitutivo proposto dal senatore Fabbrini, l'articolo 6 e gli articoli 7 e 8 (nei quali si fissano le modalità di ammissione, del trattamento economico, previdenziale ed assistenziale per i giovani volontari del servizio civile, nonché le cause di decadenza dal beneficio del rinvio del servizio militare di leva).

È approvato, successivamente, l'articolo 9, a tenore del quale i giovani che svolgono il servizio volontario civile nei predetti Paesi hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro.

Le Commissioni riunite passano, infine, ad esaminare l'articolo 10, concernente l'indicazione dell'onere comportato e della conseguente copertura finanziaria.

Dopo interventi del senatore Pieraccini, del relatore Oliva e del presidente Battista, le Commissioni decidono di trasmettere il testo del predetto articolo alla Commissione finanze e tesoro perchè dia il prescritto parere.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,45.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Gatto, il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Gaspari, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Baldini e per l'interno Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il ministro Gatto fornisce innanzitutto alla Commissione ampi ragguagli circa gli accordi raggiunti tra le Confederazioni sindacali e il Governo in merito al riassetto delle carriere statali. Dopo aver dichiarato che gli emendamenti proposti dal Governo al decreto di proroga della legge-delega riproducono esattamente il contenuto di tali accordi, precisa che le organizzazioni sindacali saranno doverosamente non soltanto portate a conoscenza, ma anche poste nella condizione di discutere sulle norme di attuazione degli accordi raggiunti.

Successivamente il ministro Gatto rileva che la normativa di riassetto intende spiegare la sua efficacia all'interno del sistema e non già in antagonismo o al di fuori di esso; ciò comporta che alcuni problemi di fondo, come quello dei tecnici statali, rimarranno ancora insoluti; ribadisce che comunque le norme che la Camera dei depu-

tati discuterà non costituiranno ovviamente una riforma completa, ma porranno le premesse di tale riforma. L'oratore sottolinea che l'attuale sistema (ove non si giunga ad uno snellimento delle procedure degli atti amministrativi) non può offrire il fianco alla facile critica dei molti che ritengono il personale statale eccedente rispetto alle necessità; lo stesso esodo del personale non va considerato come un fattore di snellimento della burocrazia, perchè le precedenti esperienze consentono di definirlo una conquista sindacale senza conseguenze giovevoli per la pubblica Amministrazione. L'unica via per giungere ad uno sfoltimento del personale rimane pertanto quella della semplificazione del processo di formazione dell'atto amministrativo che dovrà acquistare maggiore celerità, consentire al cittadino di conoscere senza eccessiva difficoltà le procedure amministrative e recare sempre un'adeguata motivazione.

Ad avviso del rappresentante del Governo, la soluzione del problema della riforma dell'atto amministrativo va conseguita mediante norme di legge delegata, come indispensabile presupposto di un'effettiva riforma della pubblica Amministrazione.

Il ministro Gatto fornisce quindi alla Commissione notizie e chiarimenti circa i propositi del Governo in ordine all'attribuzione di competenze ai diversi Ministeri, soffermandosi sulla necessità di riorganizzare taluni Dicasteri (quelli della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo, delle partecipazioni statali e della sanità) con assoluta priorità.

Passando poi a trattare dell'articolo 16 della nuova normativa in esame dinanzi alla Camera dei deputati, il ministro Gatto, riassunti i precedenti giuridici del problema, dichiara che su questo articolo, di particolare delicatezza, il Governo è doverosamente pronto ad accogliere i suggerimenti e le decisioni del Parlamento; precisa comunque che l'articolo predetto non comporta privilegi a favore di talune retribuzioni, ma anzi si presenta come elemento moralizzatore nella pubblica Amministrazione; lo stipendio omnicomprendivo da esso previsto elimina infatti gli annosi inconvenienti della spere-

quazione di trattamento economico tra dipendenti dello stesso grado, dell'antagonismo per i posti considerati migliori, del mistero che di fatto avvolge la misura degli emolumenti dei pubblici dipendenti.

Le carriere direttive, afferma il Ministro, possono e debbono essere riorganizzate sulla base di una rigorosa precisazione delle responsabilità, delle attribuzioni e delle funzioni; lo stesso orario di lavoro, per questa categoria, va razionalizzato; la formazione e la qualificazione funzionale dei direttivi va infine curata con criteri nuovi e più coraggiosi.

Nella graduale attuazione del principio dello stipendio omnicomprendivo affioreranno forse, rileva il ministro Gatto, difficoltà e situazioni di disagio per taluni dipendenti, forse tra i più meritevoli: però la forza moralizzatrice della norma è tale che anche qualche sacrificio potrà essere considerato accettabile.

Infine, dopo che il senatore Gianquinto ha chiesto alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo, il presidente Tesauro, a nome della Commissione, ringrazia il ministro Gatto per la sensibilità dimostrata nell'accogliere prontamente l'invito a fornire elementi di giudizio, obiettivamente importanti, in ordine ad un problema di tanta complessità e rilevanza.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (879).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Pennacchio riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge. Il senatore Gianquinto chiede quindi al relatore alcuni chiarimenti, mentre il senatore Maier afferma l'esigenza di risolvere il problema in via organica e definitiva.

Successivamente il senatore Fabiani rileva che nel momento in cui ci si avvia verso il riassetto delle carriere e del trattamento economico dei dipendenti statali, non appare opportuno stabilire con legge un ennesimo trattamento speciale, al di fuori dello stipendio previsto per la categoria interessata.

Dopo brevi interventi del senatore Del Nero, che giudica utile un breve rinvio della discussione, al fine di approfondire lo studio del problema, prende la parola il sottosegretario Pucci, ponendo in risalto le finalità del provvedimento ed invitando la Commissione ad approvarlo.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Dalvit, favorevole all'approvazione del disegno di legge, l'articolo 1 è approvato con un emendamento aggiuntivo in virtù del quale il limite del 50 per cento dello stipendio di cui al secondo comma dell'articolo 43 del testo unico delle leggi sanitarie non si applica ai compensi dovuti per i certificati relativi alle visite mediche a richiesta di privati, escluse le visite per il rilascio ed il rinnovo del libretto sanitario ai lavoratori dell'industria e del commercio.

Anche l'articolo 2 è quindi approvato con un emendamento, con il quale si precisa che il limite del 50 per cento stabilito al secondo comma dell'articolo 62 del testo unico delle leggi sanitarie non si applica ai compensi per le certificazioni rese a domicilio, o negli stabilimenti dei privati, fuori dell'orario stabilito.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« Variazioni alla tabella del personale degli uffici di corrispondenza regionali e interregionali dell'Istituto centrale di statistica » (933), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Schiavone illustra ampiamente le finalità del disegno di legge e ne raccomanda la sollecita approvazione.

Il senatore Fabiani chiede alcuni chiarimenti, che il sottosegretario Baldini gli fornisce.

Infine l'articolo unico del disegno di legge è approvato senza modificazioni.

« Modifiche alle leggi 21 dicembre 1955, n. 1311, e 2 giugno 1961, n. 477, concernenti provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero » (934), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Dalvit, con dovizia di argomentazioni, propone di approvare il dise-

gno di legge, sul quale l'altro ramo del Parlamento si è lungamente soffermato prima di trovare l'accordo che ne ha permesso l'approvazione.

Il senatore Fabiani, dal canto suo, chiede un rinvio della discussione, perchè a suo avviso la materia merita particolare attenzione.

Dopo un breve intervento del relatore, si decide di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Determinazione degli organici del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (942).

(Parere alla 7ª Commissione).

Senza dibattito la Commissione accoglie le conclusioni del senatore Del Nero, designato estensore del parere, e lo autorizza a trasmettere alla Commissione trasporti parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Illuminati sollecita la discussione del disegno di legge n. 67, d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri, concernente la nuova legge di Pubblica Sicurezza, nonché quella del disegno di legge n. 467, d'iniziativa dei senatori Corrao ed altri, recante norme per il disarmo della polizia.

Il Presidente dichiara che porrà il massimo impegno affinché tutti i disegni di legge recanti modificazioni al testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza possano essere discussi a partire dal prossimo gennaio; aggiunge che nello stesso mese potrà avere inizio il dibattito, in sede consultiva, sul disegno di legge n. 973, d'iniziativa dei deputati Fortuna ed altri, che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio e che la Camera dei deputati ha già approvato.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il senatore Veronesi sollecita la nomina del relatore sul disegno di legge concernente i casi di scioglimento del matrimonio (n. 973) e l'inizio, entro la corrente settimana, della discussione.

Il senatore Maris si associa a tale richiesta.

Il senatore Zuccalà dichiara di concordare con i precedenti oratori, aggiungendo, tuttavia, che il provvedimento in questione dovrebbe essere discusso subito dopo l'approvazione in Commissione del disegno di legge di delega al Governo per la riforma del Codice di procedura penale.

Il senatore Di Benedetto afferma che, a suo avviso, la discussione su tale provvedimento può svolgersi contemporaneamente a quella sul divorzio.

Il senatore Coppola dichiara di concordare con la proposta del senatore Zuccalà, ponendo in rilievo l'opportunità di attendere il parere della 1ª Commissione.

Il senatore Maris si pronuncia in favore della nomina immediata dal relatore sul disegno di legge n. 973, chiedendo che quest'ultimo sia posto all'ordine del giorno della prossima settimana; propone, poi, di sollecitare il parere della 1ª Commissione.

Il presidente Cassiani comunica che il relatore designato sul disegno di legge è il senatore Bardi; aggiunge che il parere della 1ª Commissione appare fondamentale, data l'importanza del provvedimento; ribadisce la necessità di concludere con urgenza l'esame del disegno di legge n. 676 per rispettare il calendario dei lavori dell'Assemblea; ag-

giunge che è anche necessario riprendere l'esame di alcuni disegni di legge molto attesi dall'opinione pubblica, esame, peraltro, già iniziato a suo tempo dalla Commissione. Conclude affermando che la discussione del disegno di legge sui casi di scioglimento del matrimonio potrà svolgersi contemporaneamente all'esame dei sopra accennati provvedimenti.

Il senatore Jannuzzi dichiara di ritenere esigenza fondamentale, per il prestigio del Senato iniziare la discussione sul problema del divorzio nella corrente settimana; insiste, poi, sull'opportunità di dedicare un'apposita seduta settimanale all'esame del disegno di legge che lo concerne. Chiede, infine, che la proposta del senatore Veronesi sia votata dalla Commissione.

Il senatore Di Benedetto insiste sull'opportunità di iniziare prima dell'interruzione dei lavori del Senato per le ferie natalizie l'esame del disegno di legge n. 973 e ribadisce l'opportunità che la Commissione deliberi sulla proposta del senatore Veronesi.

Il presidente Cassiani pone l'accento sull'esigenza di concludere al più presto l'iter del disegno di legge di delega per la riforma della procedura penale ed assicura che il provvedimento sui casi di scioglimento del matrimonio figurerà all'ordine del giorno della prossima settimana.

Il senatore Gatto insiste perchè la discussione sul problema del divorzio abbia inizio almeno prima delle ferie natalizie.

Il senatore Coppola, nell'esprimere i propri dubbi sull'opportunità di mettere ai voti la proposta del senatore Veronesi, si dichiara d'accordo con le affermazioni del presidente Cassiani.

Il senatore Jannuzzi ribadisce il proprio punto di vista, richiamando l'attenzione dei commissari sulla intensa attesa dell'opinione pubblica e fa presente che la sollecita discussione sul disegno di legge n. 973 non esclude la possibilità di proseguire l'esame degli altri disegni di legge, che sono all'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore Carraro fa presente l'opportunità di attendere il parere della 1^a Commissione sul provvedimento citato e dichiara,

per questi motivi, di concordare con le affermazioni del presidente Cassiani.

Il senatore Maris fa presente che la formulazione del parere della 1^a Commissione non può considerarsi pregiudiziale per l'inizio della discussione in sede di Commissione giustizia.

Il senatore Di Benedetto rileva l'opportunità di rimettere alla Presidenza della Commissione la determinazione della data d'inizio dell'esame del disegno di legge numero 973, purchè essa ricada entro la fine della prossima settimana.

Il presidente Cassiani assicura che convocherà l'Ufficio di Presidenza della Commissione per concordare il termine d'inizio della discussione.

I senatori Veronesi, Jannuzzi e Di Benedetto insistono sulla richiesta di mettere ai voti l'inizio della discussione del provvedimento prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per le ferie natalizie.

Il Presidente dichiara di non ritenere tempestiva nè opportuna una votazione sulla proposta dei suddetti senatori, poichè, in ogni caso, il disegno di legge n. 973 sarà messo all'ordine del giorno della prossima settimana, secondo quanto già concordato in sede di Presidenza della Commissione.

I senatori Veronesi, Jannuzzi e Di Benedetto si dicono insoddisfatti delle dichiarazioni del presidente Cassiani.

IN SEDE DELIBERANTE

«Concessione di contributi a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano» (944).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Coppola illustra brevemente la portata del disegno di legge e ne raccomanda l'approvazione.

Il senatore Veronesi, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, auspica che l'Istituto ponga allo studio i problemi di adeguamento della legislazione italiana, soprattutto amministrativa, a quella dei Paesi del Mercato comune.

I senatori Maris e Zuccalà manifestano il proprio voto favorevole, ponendo in rilievo

l'utilità del lavoro del Centro ed auspicando un più stretto collegamento tra quest'ultimo ed il Parlamento.

Il sottosegretario Dell'Andro si sofferma sui meriti acquisiti dall'Istituto nel suo lavoro e, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, fa presente al senatore Veronesi l'inopportunità di impartire, dall'esterno, direttive al lavoro del Centro.

La Commissione approva, quindi, il provvedimento, con una lieve modifica formale del titolo.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale** » (676), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dei punti dell'articolo 2 lasciati in sospeso nelle precedenti sedute.

Sul punto 8), concernente l'abolizione dell'assoluzione per insufficienza di prove, il senatore Leone propone di limitare l'efficacia di tale formula alla sola fase istruttoria, facendo presenti gli inconvenienti che potrebbero derivare da un'approvazione, senza modifiche, del testo del punto 8). Si associa, a tale proposta, il senatore Follieri. Vi si dichiara, invece, contrario il relatore, senatore Zuccalà, il quale pone in rilievo l'aderenza del testo del punto 8) allo spirito della Costituzione (e basta, a suo avviso, scorrere i lavori preparatori della Costituzione per rendersene conto).

Dopo che il senatore Di Benedetto si è dichiarato favorevole alla proposta del senatore Leone, il sottosegretario Dell'Andro manifesta le proprie perplessità sostenendo, con varie motivazioni scientifiche, la necessità di approvare il testo del punto 8), come pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo una breve replica del senatore Leone, che insiste sul proprio punto di vista, la Commissione accoglie il punto 8) dell'articolo 2 senza modifiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro del tesoro Emilio Colombo, i Sottosegretari di Stato per le finanze Borghi e per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Utilizzo dell'assegnazione straordinaria di fondi per il rimborso di spese sostenute dalla gestione ARAR in liquidazione** » (882), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Segnana, ricordando i precedenti legislativi nella materia ed illustrando le finalità del disegno di legge, che, sostanzialmente, rappresenta la regolazione definitiva di partite ancora aperte a carico dell'ARAR, ente ormai in liquidazione; tali partite riguardano l'acquisto di macchinari all'estero per conto dello Stato. Il relatore chiede l'approvazione del provvedimento, illustrando anche la destinazione dell'assegnazione straordinaria da esso prevista.

Dopo che il senatore Bosso ha chiesto e ricevuto dal relatore alcuni chiarimenti, anche il Presidente sollecita l'approvazione del disegno di legge, ricordando le complesse vicende dell'ARAR.

Il senatore Fortunati chiede se le partite di cui si domanda la definitiva regolarizzazione si riferiscano ad attività svolte prima del 1959: se così non fosse — egli prosegue — le attività svolte dall'ARAR sarebbero illegittime.

A tale quesito risponde positivamente il relatore Segnana, ricevendo l'assenso del sottosegretario Picardi; dopo di che, la Commissione approva senza dibattito i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Ulteriore proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale all'imposta generale sull'entrata istituita con la legge 15 novembre 1964, n. 1162 » (983), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce ampiamente il presidente Martinelli, affermando anzitutto che la proroga dell'addizionale appare necessaria per evitare una decurtazione delle disponibilità di bilancio nell'esercizio 1970. Egli ricorda quindi che il gettito dell'addizionale medesima è previsto dal bilancio di previsione per il 1970 nell'entrata, ciò che rende tanto più urgente l'approvazione del disegno di legge, in quanto se si arrivasse all'approvazione definitiva del bilancio stesso prima che a quella del disegno di legge in discussione sorgerebbero delicati problemi di costituzionalità in relazione all'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore Bosso, nell'annunciare il proprio voto contrario al provvedimento, critica la proroga dell'addizionale che, a suo avviso, appare scarsamente giustificata. Viceversa, il senatore Banfi dichiara di ritenere preminenti i motivi sostanziali addotti dal Presidente per la proroga dell'addizionale, sottolineando peraltro la delicatezza del fatto che un ramo del Parlamento ha approvato il bilancio contenente l'iscrizione del gettito dell'addizionale senza rendersi conto che questa sarebbe scaduta col 31 dicembre 1969. Quest'ultimo argomento è ripreso dal senatore Li Vigni, che, nel dichiararsi contrario al disegno di legge, aggiunge che provvedimenti di questo tipo incidono negativamente sui consumi.

Il senatore Fortunati critica l'opinione secondo la quale l'iscrizione a bilancio del gettito dell'addizionale sarebbe dovuta ad un errore, osservando che viceversa essa deve essere considerata come espressione della volontà del Governo di prorogare, attraverso una legge sostanziale, l'addizionale stessa. Proprio per questo motivo — egli prosegue — il provvedimento appare criticabile, in quanto perpetua una politica tributaria che non affronta il problema di fondo della revisione delle aliquote e che, conseguentemente, non facilita certo un passaggio dall'i.g.e. all'i.v.a.

Prende successivamente la parola il senatore Anderlini, il quale trae lo spunto dalla vicenda per lamentare l'insufficienza degli strumenti conoscitivi a disposizione del Parlamento ai fini dell'approvazione di un documento complesso come il bilancio. A tale proposito l'oratore suggerisce che la Commissione finanze e tesoro ed il suo Presidente facciano passi presso la Presidenza del Senato per integrare e potenziare l'organizzazione di cui dispone la Commissione stessa, al fine di evitare il ripetersi di incidenti del tipo di quello occorso con l'addizionale all'i.g.e.

Il senatore Bertoli sostiene successivamente che, per ovviare alla svista in cui è incorso il Senato, occorre sospendere l'approvazione del disegno di legge in esame, attendere che la Camera dei deputati depenni dal bilancio di previsione l'entrata derivante dal gettito dell'addizionale e ratificare successivamente in Senato tale decisione. Egli annuncia quindi voto contrario al disegno di legge a nome dei senatori comunisti, osservando che esso procede nella direzione opposta a quella che sarebbe opportuna, di rovesciare cioè l'attuale rapporto fra imposizione indiretta e diretta.

Il senatore De Luca nega che il Senato sia incorso in una svista nell'approvazione del bilancio, osservando che il gettito dell'addizionale non viene iscritto nel bilancio attraverso una apposita postazione, ma è compreso in una generale variazione in aumento del gettito dell'i.g.e.

Il presidente Martinelli replica quindi al senatore Anderlini facendo rilevare che gli strumenti conoscitivi a disposizione della Commissione costituiscono un problema già sollevato ripetute volte e la cui soluzione non dipende dalla Commissione; egli fornisce comunque assicurazioni dichiarando che si farà interprete presso la Presidenza del Senato perchè l'esigenza avvertita da tutti i settori della Commissione possa presto trovare una soluzione. Egli contesta quindi l'affermazione del senatore Bertoli, osservando che l'immediata approvazione del disegno di legge evita che sorgano problemi di costituzionalità in relazione alla legge di bilancio.

Il ministro del tesoro Colombo, riprendendo l'ultima osservazione del precedente oratore, afferma che il Senato, approvando il bilancio, ha approvato soltanto una ipotesi di entrata e non ha introdotto con la legge di bilancio nessun nuovo tributo, il quale viceversa viene introdotto proprio col disegno di legge in discussione.

Il senatore Soliano fa osservare che, se l'argomentazione del Ministro del tesoro è corretta, è certo anche con la procedura seguita si forza la volontà del Parlamento nell'approvazione del bilancio.

Successivamente, la Commissione affronta l'esame degli articoli esaminando un emendamento presentato dai senatori Li Vigni ed Anderlini, volto a limitare al 31 dicembre 1970 la proroga dell'addizionale; tale emendamento è illustrato dallo stesso senatore Anderlini e appoggiato dal senatore Bertoli. Si dichiarano contrari il Ministro del tesoro e il relatore; l'emendamento è poi respinto dalla Commissione, con l'astensione del senatore Bosso. Infine sono approvati, senza ulteriore dibattito, i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare** » (857-Urgenza);

« **Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare** » (361), d'iniziativa dei senatori Belotti ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prima di riprendere l'esame degli articoli, la Commissione svolge un ampio dibattito procedurale, sollevato da una proposta del senatore Bertoli, il quale suggerisce che, anche in relazione con l'intenso lavoro dell'Assemblea nell'attuale e nella prossima settimana, l'esame del provvedimento venga rinviato alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione per le vacanze natalizie. Egli aggiunge che, qualora tale proposta fosse accolta, la sua parte politica potrebbe impe-

gnarsi ad una rapida conclusione dell'esame; inoltre, egli precisa che la sua proposta ha carattere politico in connessione con la fissazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per la ripresa di gennaio.

Contro la proposta del senatore Bertoli parlano il relatore Belotti (che invita la Commissione a tener conto anche del tempo che gli sarà necessario per la definitiva stesura della relazione) ed il senatore Bosso, che sottolinea l'importanza dei riflessi esterni provocati dal ritmo del lavoro con cui la Commissione esamina i provvedimenti in titolo.

Nello stesso senso si pronuncia il Ministro del tesoro, il quale ricorda gli impegni assunti da tutta la Commissione, secondo i quali l'esame avrebbe dovuto essere concluso già nella scorsa settimana. Egli invita quindi la Commissione a procedere decisamente nel lavoro, dichiarando peraltro che il problema sollevato dal senatore Bertoli potrà essere risolto nelle sedi opportune.

Anche il presidente Martinelli sottolinea l'urgenza del disegno di legge, urgenza che ha ricevuto anche una sanzione formale da parte dell'Assemblea con la decisione sul disegno di legge n. 857. In conseguenza di ciò, e tenute presenti le osservazioni del senatore Bertoli circa l'intensità del ritmo di lavoro dell'Assemblea, il Presidente si riserva di fissare eventualmente delle sedute notturne per la prosecuzione del dibattito.

La Commissione riprende quindi l'esame degli articoli, continuando il dibattito su un emendamento del senatore Banfi alla lettera a) dell'articolo 5, già iniziato nella seduta del 4 dicembre. Tale emendamento è ritirato dal senatore Albertini e fatto proprio dal senatore Anderlini, il quale osserva che la proposta dei senatori socialisti appare opportuna per fornire garanzie ai piccoli risparmiatori. In senso contrario all'emendamento si pronuncia il senatore Buzio; la proposta di modifica viene quindi respinta dalla Commissione, la quale prende in considerazione un emendamento del senatore Belotti, tendente a stabilire che la

banca depositaria del fondo abbia una massa di depositi non inferiore ai 100 miliardi; tale proposta di modifica consiste nell'inserimento di una nuova lettera fra quelle previste dall'articolo 5 e la modifica conseguente della lettera a). Sull'emendamento parlano in senso contrario i senatori Fortunati e Bertoli, ritenendo insufficienti le garanzie fornite dai requisiti ivi previsti, mentre in senso favorevole parlano i senatori Banfi e Buzio. L'emendamento è infine accolto.

La Commissione respinge invece un emendamento dei senatori Banfi ed altri, illustrato dal primo presentatore e tendente a modificare la lettera g) dell'articolo 5, stabilendo che nel regolamento del fondo la fissazione dei criteri e della misura massima delle provvigioni a favore della società di gestione non sia alternativa ma cumulativa e che venga fissata una misura massima delle provvigioni stesse. All'emendamento si dichiarano contrari il relatore ed il ministro Colombo, il quale dichiara di ritenere che il testo governativo sia sufficiente a soddisfare le preoccupazioni che sono alla base dell'emendamento.

Viene successivamente accolto un emendamento dello stesso senatore Banfi, tendente a sopprimere la lettera g) dell'articolo 5 e ad aggiungere un articolo 5-bis sulle caratteristiche del bilancio delle società di gestione. Tale proposta di modifica è illustrata dal presentatore, il quale ne sottolinea l'opportunità ai fini di un collegamento con la riforma delle società per azioni. In senso favorevole all'emendamento si pronunciano tanto il relatore quanto il ministro Colombo.

Dopo che il senatore Anderlini ha ritirato un suo emendamento, volto ad aggiungere una lettera i) all'articolo 5 per regolare i rapporti tra partecipanti al fondo e società di gestione nel caso di fallimento di quest'ultima, la Commissione approva l'articolo 5 con le modifiche suindicate. Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1969

Presidenza del Vice Presidente
AVEZZANO COMES

Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Gaspari e il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Francesco Ferrari.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Indennità forfettarie provvisorie, sostitutive di quelle previste dall'articolo 7 della legge 30 marzo 1965, n. 321, in favore del personale della carriera ausiliaria degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni addetto ai servizi di recapito, procacciato, portapacchi e vuotatura cassette, eseguiti con mezzo di locomozione di proprietà degli agenti** » (936), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore De Matteis, il quale fa presente che il provvedimento, modificando la normativa vigente più restrittiva, stabilisce in via provvisoria — in attesa cioè della riorganizzazione con mezzi meccanici dei servizi in titolo — la concessione di indennità forfettarie per l'uso di mezzi di locomozione di proprietà degli agenti degli uffici locali e agenzie nell'espletamento dei servizi sopra specificati.

I senatori Genco, Fabretti, Abenante, Crolalanza, Massobrio e Lino Venturi, favorevoli al disegno di legge, chiedono su di esso taluni chiarimenti.

Dopo una replica del relatore, il sottosegretario Francesco Ferrari — ribadito che il disegno di legge in discussione prelude alla riorganizzazione di tutto il settore — risponde ai diversi quesiti posti dai precedenti oratori, illustrando in particolare i motivi che hanno determinato l'esclusione del personale in questione dai benefici della legge n. 321 del 1965 ed assicurando che l'Amministrazione delle poste è orientata verso

una graduale abolizione degli appalti dei servizi stessi.

Senza ulteriore discussione, sono approvati i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Fissazione di un nuovo termine per l'esercizio, da parte della Direzione generale dell'aviazione civile, delle attribuzioni conferite ai compartimenti di traffico aereo » (941).

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Deriu, chiede che la discussione sia rinviata alla prossima settimana, desiderando approfondire taluni aspetti del disegno di legge.

Si associano alla proposta di rinvio i senatori Aimoni e Genco, mentre il ministro Gaspari, dopo aver fornito alcuni chiarimenti, dichiara di non opporsi alla proposta del relatore.

La discussione del disegno di legge è quindi rinviata alla prossima settimana.

« Determinazione degli organici del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (942).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce, in sostituzione del senatore Sammartino assente per malattia, il senatore Genco, il quale fa presente che il disegno di legge, resosi necessario a seguito dell'approvazione dei provvedimenti concernenti la riduzione dell'orario di lavoro, comporta un aumento degli organici delle ferrovie dello Stato pari al 10 per cento circa dell'attuale consistenza; propone pertanto di accogliere il provvedimento.

Il ministro Gaspari sottolinea a sua volta le gravi difficoltà in cui si verrebbe a trovare l'azienda ferroviaria in caso di mancata approvazione del disegno di legge: aderendo alle conclusioni del relatore, invita anch'egli la Commissione ad approvarlo, con un emendamento, di cui illustra il contenuto, all'articolo 3.

Il senatore Lino Venturi presenta e illustra un articolo aggiuntivo, tendente a favorire l'assunzione di idonei a concorsi precedenti per far fronte alle esigenze di nuovo personale.

Dopo interventi dei senatori Bonazzi, Abenante, Aimoni e Deriu, sulla situazione delle

categorie protette (orfani di guerra, invalidi, eccetera), replicano brevemente il relatore ed il Ministro, che dichiarano di accogliere l'emendamento del senatore Lino Venturi.

Senza ulteriore discussione, il disegno di legge è approvato con gli emendamenti proposti.

IN SEDE REFERENTE

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone dell'Irpinia e del Sannio colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (742), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate del Sannio e dell'Irpinia » (900-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il Presidente dà lettura di un motivato telegramma con il quale il Ministro dei lavori pubblici informa che nessun rappresentante di tale Dicastero potrà partecipare alla seduta odierna.

Il relatore, senatore Genco, propone di rinviare l'esame dei provvedimenti, anche perchè sono in corso contatti tendenti a reperire una idonea copertura finanziaria.

Dopo che il senatore Aimoni ha dichiarato di prendere atto delle comunicazioni del Presidente e del relatore, i senatori Abenante e Raia protestano per la mancata presenza del Governo ai lavori della Commissione.

L'esame dei disegni di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
ZANNIER

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Latanzio.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

In apertura di seduta, il presidente Zannier dà lettura di una lettera indirizzatagli dai rappresentanti del Gruppo comunista, in merito al disegno di legge n. 204 riguardante il CNEN.

In tale lettera viene deplorata l'interruzione della discussione del disegno di legge summenzionato, interruzione dovuta — secondo i rappresentanti del Gruppo comunista — ad un inaccettabile atteggiamento dilatorio del Governo, che viene a collocarsi di fatto accanto alle posizioni ostili dei gruppi industriali e di taluni organi di stampa. La lettera termina con l'invito al presidente Zannier a voler compiere tutti i passi necessari affinché l'iter interrotto venga immediatamente ripreso.

Il presidente Zannier ricorda quindi che l'esame del disegno di legge n. 204 è stato sospeso in attesa che il Governo disponga del parere del CIPE sull'argomento; la riunione del CIPE per l'esame della questione dovrebbe aver luogo nella giornata di domani, ragion per cui a partire dalla prossima settimana il disegno di legge figurerà nuovamente all'ordine del giorno della Commissione.

Il sottosegretario Lattanzio conferma le notizie fornite alla Commissione dal Presidente.

IN SEDE REDIGENTE

« Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (895), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli articoli del disegno di legge.

All'articolo 1 vengono presentati emendamenti dai senatori Piva ed altri, dal senatore Mammucari ed altri e dal senatore Trabucchi. Dopo interventi dei senatori Piva, Trabucchi, Mammucari, Minnoccì, del relatore Dosi, del sottosegretario Lattanzio e del presidente Zannier, il senatore Trabucchi dichiara di ritirare uno dei due emendamenti da lui presentati, mentre gli altri vengono

posti ai voti e respinti. L'articolo 1 viene quindi approvato senza modificazioni.

All'articolo 2 vengono presentati emendamenti dai senatori Minnoccì e Catellani, dai senatori Mammucari ed altri e dal senatore Trabucchi. Dopo interventi dei senatori Catellani, Rossi, Mammucari, del relatore e del sottosegretario Lattanzio, il senatore Catellani dichiara di ritirare l'emendamento suggerito. Il senatore Trabucchi dichiara, quindi, di ritirare i suoi emendamenti, proponendo nel contempo che l'articolo 2 sia stralciato dal disegno di legge e costituisca oggetto autonomo di esame da parte della Commissione. La proposta del senatore Trabucchi viene posta ai voti e respinta. Ugualmente respinti sono gli emendamenti presentati dai senatori Mammucari ed altri allo stesso articolo 2, il quale viene quindi posto ai voti ed approvato nel testo originario.

L'articolo 3 viene approvato senza modificazioni.

Dopo brevi interventi del senatore Trabucchi, del sottosegretario Lattanzio e del senatore Filippa, la Commissione respinge poi la proposta del senatore Trabucchi, tendente ad aggiungere un articolo 3-bis.

All'articolo 4 vengono presentati emendamenti dai senatori Mammucari ed altri e dal senatore Trabucchi. Sulle modificazioni proposte si apre un dibattito, al quale partecipano i senatori Mammucari, Trabucchi e Minnoccì, il relatore Dosi ed il sottosegretario Lattanzio. Posti in votazione, gli emendamenti sono respinti. L'articolo 4 è quindi approvato nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

All'articolo 5 sono presentati emendamenti dai senatori Piva ed altri, dai senatori Minnoccì e Catellani e dal senatore Trabucchi. Intervengono nel dibattito che segue i senatori Piva, Trabucchi, Minnoccì, Mammucari, il relatore Dosi ed il sottosegretario Lattanzio. In particolare, il senatore Minnoccì dichiara di ritirare il suo emendamento per aderire a quello, soppressivo del primo comma, suggerito dai senatori Piva ed altri, riservandosi, nel contempo, di presentare un ordine del giorno sull'intero problema trattato dall'articolo 5. Il sottosegretario Lattanzio dichiara che è prevedibile che

i ciclomotori, prima dell'entrata in vigore della legge, saranno assoggettati all'obbligo della targa e ricadranno pertanto nella normativa prevista dal disegno di legge; fornisce anche assicurazioni per quanto riguarda le macchine agricole e le macchine di proprietà dello Stato. I senatori Piva e Trabucchi dichiarano che, in seguito alle assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo, ritirano gli emendamenti presentati. L'articolo 5 è quindi approvato senza modificazioni.

Gli articoli 6, 7 e 8, dopo che il senatore Trabucchi ha dichiarato di ritirare gli emendamenti ad essi presentati, vengono approvati senza modificazioni.

L'articolo 9 viene approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

All'articolo 10 viene presentato dai senatori Mammucari ed altri un emendamento, sostitutivo dell'intero testo, tendente principalmente ad attribuire all'INA le funzioni di assicurazione nel campo della responsabilità civile per gli autoveicoli e per i nautanti, previste dal disegno di legge in discussione. Il senatore Mammucari illustra ampiamente l'emendamento suggerito, osservando in particolare che è inammissibile applicare alla vasta categoria degli utenti della strada un'imposta che viene riscossa da società private senza che queste siano soggette ad alcun controllo per quanto riguarda i modi nei quali verranno impiegate le ingenti somme di cui disporranno. In tal modo — osserva l'oratore — si introduce nel nostro sistema un principio eversivo dei fondamenti giuridici sui quali si deve basare lo Stato di diritto. La questione, conclude il senatore Mammucari, è giuridico-costituzionale, prima di essere politica.

Dopo interventi del senatore Minnocci e del relatore Dosi, il sottosegretario Lattanzio ribadisce le opinioni espresse durante la discussione del disegno di legge, chiarendo che la scelta compiuta dalla maggioranza e dal Governo di affidare a società private compiti assicurativi resi obbligatori con legge, è accompagnata dalla fissazione di criteri di tipo pubblicistico per quanto riguarda la gestione dell'attività in oggetto e che non è la prima volta che un sistema di questo tipo viene in-

trodotto nella nostra legislazione. Dopo interventi dei senatori Trabucchi e Piva, l'emendamento viene posto ai voti e respinto. L'articolo 10 è quindi approvato senza modificazioni.

All'articolo 11 vengono presentati emendamenti dai senatori Mammucari ed altri, Piva ed altri e Trabucchi. Sulle proposte di modificazione si apre un breve dibattito, al quale partecipano i senatori Mammucari, Piva e Trabucchi, il relatore ed il sottosegretario Lattanzio. Gli emendamenti vengono quindi posti in votazione e respinti. L'articolo 11 è pertanto accolto senza modificazioni. Gli articoli 12 e 13 sono parimenti approvati senza modificazioni.

Dopo che il Presidente ha dichiarato preclusi due emendamenti presentati, rispettivamente, dai senatori Piva ed altri all'articolo 14 e dal senatore Trabucchi all'articolo 16, la Commissione approva senza modificazioni gli articoli da 14 a 18.

All'articolo 19 viene presentato un emendamento dai senatori Adamoli ed altri. Dopo interventi del senatore Adamoli, del relatore Dosi e del sottosegretario Lattanzio, la proposta di modificazione viene messa ai voti e respinta; l'articolo 19 è così approvato nel testo originario.

Anche l'articolo 20, dopo che la Commissione ha respinto due emendamenti dei senatori Adamoli ed altri, è approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

All'articolo 21 vengono proposti emendamenti dai senatori Trabucchi e dai senatori Piva ed altri. Sulle modificazioni suggerite ed in generale sulla questione trattata dall'articolo 21, intervengono i senatori Trabucchi e Piva ed il sottosegretario Lattanzio.

Gli emendamenti sono quindi messi in votazione e respinti.

A questo punto il senatore Adamoli, dopo aver osservato che la maggioranza ed il Governo si sono rifiutati di accogliere tutti i suggerimenti migliorativi, anche nei casi in cui tali suggerimenti venivano considerati giusti, afferma che il provvedimento così com'è favorisce esclusivamente le imprese assicuratrici e non gli assicurati e prospetta infine la possibilità della presentazione di richiesta di rimessione del prov-

vedimento in Assemblea, da parte di un quinto dei componenti della Commissione, ai sensi dell'articolo 26-bis del Regolamento.

Il relatore Dosi sottolinea l'estrema gravità di un'eventuale decisione del genere; il presidente Zannier propone una breve sospensione del dibattito per consentire a tutti una pausa di riflessione. Il senatore Cattellani propone, a sua volta, la costituzione di un Comitato ristretto che esamini i punti più controversi del disegno di legge. I senatori Trabucchi e Filippa si dichiarano d'accordo con la proposta del senatore Cattellani, mentre il senatore Veronesi si pronuncia in senso contrario. Il senatore Bernardinetti fa presente che, comunque, gli articoli sinora approvati dalla Commissione non possono formare oggetto di riesame da parte del Comitato di cui si propone la costituzione. Il sottosegretario Lattanzio rivolge un richiamo alla responsabilità di ciascuno dei componenti la Commissione; il senatore Minnocci osserva che si potrebbero studiare le modificazioni da apportare alla seconda parte del disegno di legge e provvedere, per la prima parte, già accolta in Commissione, con la presentazione di ordini del giorno e con rinvii al regolamento che dovrà essere emanato. A tal fine potrebbero utilmente aversi, nella pausa suggerita dal Presidente, contatti tra i vari Gruppi politici.

Il senatore Adamoli dichiara di accettare la proposta di rinvio, formulata dal Presidente, e la Commissione, dopo ulteriori interventi del senatore Veronesi e dello stesso presidente Zannier, decide di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 14,15.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente
CAROLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Maria Pia Dal Canton.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dell'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di laboratorio di analisi cliniche** » (306), d'iniziativa del senatore Perrino;

« **Disciplina della professione di tecnico di laboratorio di analisi mediche e norme per l'istituzione delle scuole** » (589), d'iniziativa dei senatori Maccarrone Antonino ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Arcudi illustra brevemente il testo unificato elaborato dalla Sottocommissione all'uopo istituita, facendo presente che nella formulazione degli articoli si è cercato di tener conto e di contemperare le varie esigenze emerse nel corso dei precedenti dibattiti.

La rappresentante del Governo prospetta quindi l'opportunità di introdurre un articolo aggiuntivo in cui venga precisata la composizione della Commissione per l'esame finale di abilitazione.

Dal canto suo il senatore Arcudi ritiene che sarebbe giusto esonerare dall'esame di abilitazione — con apposita norma transitoria — i dipendenti da ospedali in servizio da tre o più anni, che abbiano superato un concorso pubblico per tecnico di laboratorio di analisi cliniche. Il senatore Zonca propone di menzionare esplicitamente nel provvedimento gli enti pubblici che operano nel settore ospedaliero e sanitario ai cui dipendenti l'esonero in questione deve essere ovviamente esteso.

La Commissione concorda in linea di massima con la formulazione del testo presentato dalla Sottocommissione e con i due articoli aggiuntivi testè prospettati ed incarica il presidente Caroli di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei due disegni di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno-luglio 1964
 (istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione delibera in ordine alle richieste istruttorie formulate dai vari Commissari e definisce il programma dei futuri lavori.

La seduta termina alle ore 20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente
 (Finanze e tesoro)

Giovedì 11 dicembre 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

2. Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (857-Urgenza).

BELOTTI ed altri. — Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (361).

3. RICCI e TANGA. — Passaggio in ruolo degli operai stagionali occupati presso le agenzie e manifatture dei Monopoli di Stato (462).

II. Esame dei disegni di legge:

1. DE LUCA. — Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco de-

nominata « Borgo Ragazzi di Don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (803).

2. MURMURA. — Esenzione dal pagamento dell'imposta prevista dall'articolo 28, tariffa all. A), del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, per le anticipazioni di tesoreria agli Enti locali (513).

3. MURMURA ed altri. — Trattamento tributario relativo all'indennità di carica per gli amministratori dei comuni (661).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme sulla programmazione economica (180).

(Rinviato dall'Assemblea alla Commissione nella seduta del 2 ottobre 1969).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della « Fondazione Luigi Einaudi » con sede a Torino (802) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

2. Soppressione del fondo per le iscrizioni di rendita da effettuarsi in esecuzione delle leggi eversive dell'Asse ecclesiastico, istituito col regio decreto 21 dicembre 1922, n. 1689 (529) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

3. Provvedimenti in materia di diritti dovuti all'Ente nazionale per la protezione degli animali (326).

4. MURMURA. — Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale « Pennello » sito nello stesso comune (90).

5. POZZAR e TORELLI. — Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari (833).

6. Destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uf-

fici che li amministrano (564) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MARTINELLI ed altri. — Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (425).

2. Abolizione del diritto per i servizi amministrativi istituito con legge 15 giugno 1950, n. 330, e del diritto di statistica previsto dalle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723 (745).

3. Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni (342).

4. BRUSASCA. — Modifica alle disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti

esportati e di istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analoghi prodotti importati, relativamente alle stoppe di canapa (denominate « stoppe di stigliatura o di campagna ») (369).

5. SALARI. — Modifica degli articoli 11 e 12 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1050, concernente la corresponsione di una integrazione per i semi di colza, ravizzone e girasole prodotti nella campagna 1967 nei Paesi della CEE e destinati alla disoleazione (813).

6. Norme relative alla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* (761).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sugli eventi del giugno-luglio 1964**
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

(PALAZZO MONTECITORIO)

Giovedì 11 dicembre 1969, ore 11 e 16,30

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30*